
***Policy in materia di ESG – Environmental, Social and
Governance***

Sommario

1.	ASPETTI GENERALI	3
2.	DEFINIZIONI	3
3.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
3.1	NORMATIVA ESTERNA	5
4.	CONTESTO DI RIFERIMENTO	5
4.1	DICHIARAZIONE E PRINCIPI INTERNAZIONALI	5
5.	I PRINCIPI GUIDA DI ITALIA COMFIDI	6
5.1	INTEGRITA' E TRASPARENZA	6
5.2	SVILUPPO DELLA SOCIETA'	6
5.3	CORRETTE PRATICHE DI BUSINESS E TUTELA DEL CLIENTE	7
5.4	TUTELA DEI LAVORATORI E PARITA' DI GENERE	7
5.5	INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' NELLA CATENA DEL VALORE	7
6.	MODELLO DI GOVERNANCE DEL CONFIDI	8
6.1	RUOLI E RESPONSABILITA' DELLA STRUTTURA	9
7.	FRAMEWORK ESG IN AMBITO CREDITIZIO	11
7.1	CRITERI DI ESCLUSIONE DELLE CONTROPARTI	12
7.2	CRITERI GENERALI IN MATERIA DI CONCESSIONE DEL CREDITO	12
8.	VALUTAZIONE DEI RISCHI	13
8.1	VALUTAZIONE DEI RISCHI	13
8.2	PRESIDIO E MONITORAGGIO DEI RISCHI	13
9.	POLITICHE SU INVESTIMENTI SOSTENIBILI	13
9.1	CRITERI DI SELEZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	13
10.	TRASPARENZA NELLE COMUNICAZIONI DI MARKETING	14
11.	PRODUCT GOVERNANCE E TARGET MARKET	14
12.	DISPOSIZIONI FINALI	15

1. ASPETTI GENERALI

La “Policy in materia di ESG” individua gli impegni in materia di sostenibilità di Italia Comfidi S.c.ar.l.. L’integrazione dei principi di sostenibilità all’interno della catena del valore assume innanzitutto il significato di un impegno costante, teso a conciliare gli obiettivi economici con quelli sociali e ambientali (inclusi quelli di contrasto al climate change), generando valore per l’azienda, per gli stakeholders e per i territori, valorizzando al contempo gli impatti ambientali e sociali positivi, evitando o riducendo al minimo quelli negativi.

Il Confidi ha infatti stabilito di strutturare un proprio percorso di sostenibilità attraverso l’adozione di una struttura adeguata, di una normativa interna dedicata e di una strategia integrata, in grado cioè di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, creando valore condiviso nel lungo periodo. Per realizzare questo obiettivo, ha fatto propri gli obiettivi globali individuati da organismi internazionali utili a preservare il pianeta e gli interessi delle future generazioni.

La presente policy ha pertanto l’obiettivo di favorire la cultura in ambito ESG all’interno del Confidi e di guidare la governance, i processi, le articolazioni e le funzioni aziendali, attraverso i quali garantire il perseguimento del successo sostenibile, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance, in ottemperanza ai principi elaborati dagli organismi internazionali competenti, nonché alle indicazioni fornite dai legislatori europei e nazionali, dai regolatori come ad esempio la Banca d’Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e l’Autorità Bancaria Europea (EBA).

Le linee guida definite nel presente documento dovranno essere calate nelle normative con particolare attenzione, ma non a titolo esclusivo, alla governance, alle politiche creditizie, alle politiche di investimento del Confidi, alla gestione dei rischi, alla gestione e selezione delle risorse umane, alla selezione dei fornitori, al sistema incentivante e di remunerazione, nonché alla gestione degli immobili.

La Policy e i suoi successivi aggiornamenti sono approvati dal Consiglio di Amministrazione di Italia Comfidi. Il Comitato ESG ne cura la redazione e la revisione ogni qualvolta ne sussistano i presupposti. Cura altresì la stesura e l’aggiornamento di tutta la normativa interna necessaria all’implementazione dei criteri ESG all’interno di tutta la struttura così come descritto nei capitoli successivi. Eventuali modifiche e aggiornamenti apportati al presente documento o ai singoli capitoli, ad eccezione di quelli riguardanti la normativa esterna e interna di riferimento, sono sottoposti ad approvazione del Consiglio di Amministrazione. Le modifiche ai singoli capitoli verranno indicate in intestazione del documento che riporta traccia delle variazioni effettuate e le relative date di revisione.

2. DEFINIZIONI

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: si intende il programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell’ONU. Essa ingloba i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs. L’avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l’inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell’arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Bilancio di Sostenibilità: si intende il documento societario con il quale la società rendiconta le informazioni riguardanti l’impatto delle proprie attività sull’ambiente e su terze parti, o comunque tutte quelle informazioni tradizionalmente non ricomprese nel bilancio di esercizio economico-finanziario.

Comitato ESG: si intende il Comitato che opera al fine di realizzare il coordinamento delle Funzioni aziendali per quanto concerne le tematiche di sostenibilità, nonché i rischi ad esse connessi.

Climate & Environmental Risk o Rischio Climatico e Ambientale: si intende il rischio legato alla possibilità che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale diano origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario. Il rischio climatico si divide in due categorie: rischio fisico e rischio di transizione;

Dichiarazione di carattere non finanziario (DNF): si intende il documento di rendicontazione redatto in modo da rispettare i requisiti posti dal D.Lgs. 254/2016 "Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni". Può coincidere con il Bilancio di sostenibilità o esserne contenuta.

Direttiva CSRD: direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità (CSRD, Corporate Sustainability Reporting Directive), tesa a rafforzare la legislazione attuale sulla dichiarazione di informazioni non finanziarie

Global Compact delle Nazioni Unite: si intende l'iniziativa strategica di cittadinanza d'impresa più ampia al mondo. Nasce dalla volontà di promuovere un'economia globale sostenibile cioè rispettosa dei diritti umani e del lavoro, della salvaguardia dell'ambiente e della lotta alla corruzione. E' un'iniziativa volontaria di adesione a un insieme di principi che promuovono i valori della sostenibilità nel lungo periodo attraverso azioni politiche, pratiche aziendali, comportamenti sociali e civili che siano responsabili e tengano conto anche delle future generazioni; è inoltre un impegno, siglato con le Nazioni Unite dai top manager delle aziende partecipanti, a contribuire a una nuova fase della globalizzazione caratterizzata da sostenibilità, cooperazione internazionale e partnership in una prospettiva multi-stakeholder.

GHG Protocol: protocollo che stabilisce standard globali per la misurazione e la gestione delle emissioni di gas serra da parte di aziende pubbliche e private, nonché per le azioni di mitigazione.

NZBA (Net Zero Banking Alliance): si intende l'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite per accelerare la transizione sostenibile del settore finanziario attraverso l'impegno delle banche aderenti ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050.

Rischio di transizione: si intende la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Rischio fisico: si intende il rischio di un impatto finanziario derivante da cambiamenti climatici compresi i) eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, ii) degrado ambientale ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.

Responsabilità Sociale d'Impresa: La Responsabilità Sociale d'impresa (Rsi) o Corporate Social responsibility (Csr) è, secondo la Comunicazione UE n. 681 del 2011, "la responsabilità delle imprese per gli impatti che hanno sulla società". Rsi o imprenditoria socialmente responsabile, sempre secondo l'Unione europea, significa soddisfare le esigenze del cliente e saper gestire allo stesso tempo le aspettative di altri stakeholders, come ad esempio il personale, i fornitori e la comunità locale di riferimento.

Sustainable Development Goals (SDGs): si intende l'iniziativa globale dell'UNDP (United Nations Development Programme) mirata ad eliminare la povertà, proteggere gli equilibri ecosistemici, costruire società inclusive e promuovere la pace. È composta da 17 obiettivi (goal) e 169 target specifici.

TCFD (Task force on Climate related Financial Disclosure): si intendono le 11 raccomandazioni pubblicate dal Financial Stability Board (FSB), per guidare il settore privato nella rendicontazione delle informazioni

omogenee necessarie a investitori, finanziatori e compagnie di assicurazione per valutare i rischi e le opportunità legati al clima.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi esterni.

3.1 NORMATIVA ESTERNA

- La strategia della Commissione Europea per la Finanza Sostenibile (Strategy for Financing the Transition to a Sustainable Economy);
- D.Lgs 231/2001 Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica;
- Direttiva UE 2014/95 relativa alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni;
- Regolamento UE 852/2020 sulla Tassonomia UE delle attività eco-compatibili;
- Regolamento UE 2088/2019 (SFDR) in tema di informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari;
- Direttiva (UE) 2014/65 (c.d. MiFID II) e regolamentazione comunitaria e nazionale collegata, con particolare riferimento ai requisiti in materia di finanza sostenibile;
- Circolare di Banca d'Italia n.288 «Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari»;
- Guidelines delle autorità di vigilanza in materia di sostenibilità.

4. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il presente documento è ispirato ai principi di sostenibilità indicati da organismi e istituzioni internazionali quali Unione Europea, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico e Nazioni Unite e tiene conto delle principali regolamentazioni in tema ESG quali ad esempio quelle della Banca Centrale Europea (BCE).

Di seguito sono riportate le principali dichiarazioni internazionali ed i principali “accordi” presi a riferimento dal Confidi in tema di sostenibilità nonché le principali normative a cui il Confidi aderisce.

4.1 DICHIARAZIONE E PRINCIPI INTERNAZIONALI

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

Italia Comfidi si impegna a concorrere in modo significativo al raggiungimento degli “Obiettivi di Sviluppo Sostenibile” (Sustainable Development Goals – SDGs nell’acronimo inglese) contenuti nella cosiddetta “Agenda 2030”, consultabili al link: <https://www.agenziacoessione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>.

Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici

L’accordo di Parigi si pone l’obiettivo di lungo termine di evitare pericolosi cambiamenti climatici limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C e proseguendo con gli sforzi per limitarlo a 1,5°C. Inoltre, punta

a rafforzare la capacità dei Paesi firmatari (195) di affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e a sostenerli nei loro sforzi. L'accordo di Parigi è il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici, adottato alla conferenza di Parigi sul clima (COP21).

Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD)

11 raccomandazioni pubblicate a giugno 2017 dalla TCFD, costituita nel 2015 dal Financial Stability Board (FSB), con l'obiettivo di guidare il settore privato nella rendicontazione delle informazioni necessarie a investitori, finanziatori e compagnie di assicurazione per valutare i rischi e le opportunità legati al clima.

Net Zero Banking Alliance (NZBA)

Iniziativa promossa dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile del settore finanziario attraverso l'impegno delle banche aderenti ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050.

5. I PRINCIPI GUIDA DI ITALIA COMFIDI

La presente normativa è stata redatta in conformità alla strategia aziendale e ai valori a cui il Confidi si ispira e rappresenta lo strumento programmatico con cui si favorisce la diffusione della cultura sui temi ESG e l'inserimento dei principi nella catena del valore attraverso appunto la definizione di una cd. ESG Proposition.

Il documento concorre dunque a rafforzare e ad attuare i valori di responsabilità, lealtà e concretezza nel rispetto delle persone, dell'ambiente e della società nel suo complesso, come già indicato all'interno del Codice Etico che si applica ad esponenti, dipendenti, collaboratori esterni e consulenti finanziari dell'Intermediario.

Nello specifico la policy descrive i cinque principi guida ESG.

5.1 INTEGRITA' E TRASPARENZA

Italia Comfidi reputa l'integrità nella condotta aziendale un valore fondamentale; l'Intermediario si impegna a svolgere le proprie attività in conformità con i più elevati standard etici e non tollera atti di corruzione attiva o passiva.

Il Confidi opera nel rispetto di tutte le leggi e regolamenti applicabili in materia nonché della normativa secondaria emanata da Banca d'Italia, attraverso un assetto organizzativo, amministrativo e contabile conforme alle disposizioni di legge e di vigilanza fissate dall'Organo di Vigilanza, adeguato alle dimensioni e alla natura dell'impresa atto a prevenire la commissione di reati e violazioni nell'ambito della propria operatività. È garantita apposita formazione a tutti i dipendenti del Confidi al fine di accrescere la cultura della legalità e prevenire comportamenti fraudolenti, episodi di corruzione, nonché fenomeni di riciclaggio.

Sono altresì previste procedure di segnalazione interna ed esterna di irregolarità o violazioni (cd whistleblowing), effettive o presunte, di norme e principi agli organi aziendali preposti.

5.2 SVILUPPO DELLA SOCIETA'

Il mutualismo è il tratto distintivo dei Consorzi Fidi ed è per questo che il supporto allo sviluppo della società significa – per Italia Comfidi - focalizzare il proprio impegno avendo come obiettivo primario il miglioramento

della qualità della vita, proponendo soluzioni per la tutela, il supporto e la realizzazione dei progetti delle imprese, istituzioni, comunità territoriali e promuoverne lo sviluppo e il benessere.

Significa anche offrire supporto al territorio, in partnership con gli altri attori sociali, per sperimentare e consolidare innovazione ad alto valore sociale e ambientale. Il Confidi, infatti, vuole essere motore di crescita sostenibile per diffondere un modello di sviluppo che favorisca un benessere collettivo e diffuso.

5.3 CORRETTE PRATICHE DI BUSINESS E TUTELA DEL CLIENTE

Il Confidi basa i suoi successi sul rapporto di fiducia instaurato con i propri soci-clienti, improntato su correttezza e trasparenza e sulla volontà di proporre al cliente le soluzioni adatte alle sue esigenze e al suo sviluppo.

Nella filosofia aziendale, il socio-cliente è prima di tutto una persona con i propri progetti e le sue problematiche. Il percorso si fonda su un legame di fiducia che va oltre le norme che regolano i rapporti tra intermediario e cliente. Dialogo e ascolto sono alla base della relazione che il Confidi desidera instaurare con le persone per affiancarle in un percorso di crescita sostenibile.

5.4 TUTELA DEI LAVORATORI E PARITÀ DI GENERE

Il Confidi considera le persone al centro del proprio progetto imprenditoriale. Oltre all'imprescindibile rispetto dei diritti umani e della pari dignità, il Confidi promuove i valori di equità e obiettività e si impegna a tutelare la massima espressione del potenziale del singolo quale elemento di distintività.

L'attenzione alle Risorse Umane è costantemente elevata e indirizzata, in particolare, alla realizzazione di percorsi tesi alla valorizzazione ed allo sviluppo delle competenze professionali e personali. I dipendenti sono una risorsa cruciale per la crescita del Confidi perché sono l'elemento costitutivo dei Confidi stessi e sono i primi a testimoniare i valori assicurando ai clienti servizi e prodotti eccellenti e mantenendo relazioni di reciproca fiducia.

Il Confidi riconosce il valore della diversità in termini di genere, età, diversa abilità, stato di salute, etnia, orientamento e identità sessuale o ideologie politiche, come risorsa chiave per l'innovazione, la produttività e la crescita dell'organizzazione e del Paese. Particolare attenzione è data agli aspetti legati alla diversità di genere con l'impegno a garantire parità di opportunità e di trattamento a tutti i dipendenti al fine di incentivare la piena ed effettiva partecipazione delle donne a tutti i livelli dell'attività aziendale promuovendo l'eccellenza.

5.5 INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NELLA CATENA DEL VALORE

Il Confidi è attento alla tutela dell'ambiente come risorsa primaria per il benessere dell'uomo e orienta le proprie scelte in modo da garantire la compatibilità tra iniziativa economica ed esigenze ambientali nel rispetto delle normative di riferimento.

L'Intermediario ha individuato i principali impatti ambientali sui quali declinare il proprio impegno attraverso un'opportuna pianificazione e l'identificazione di specifici obiettivi. Questi impatti sono stati suddivisi in impatti ambientali diretti ed indiretti.

Relativamente ai primi (cd. transizione diretta), il Confidi promuove un uso efficiente delle risorse energetiche e la riduzione delle emissioni di gas serra attraverso l'implementazione di tecnologie ad alta efficienza energetica e la promozione delle fonti rinnovabili. In merito agli impatti indiretti collegati alla propria operatività ovvero connessi alle attività di finanziamento (cd. transizione indiretta), il Confidi si impegna a integrare la sostenibilità nella catena del valore e a perfezionare i processi e i comportamenti per ridurre gli impatti ambientali e sociali ad essi correlati.

La lotta al climate change, nello specifico, comporta nuovi rischi ma anche importanti nuove opportunità per costruire valore condiviso nei propri territori di appartenenza. Per questo Italia Confidi vuole essere sempre di più un partner per i propri clienti mettendo a disposizione soluzioni e competenze utili ad accompagnare famiglie e imprese nella ideazione e realizzazione di progetti di crescita e miglioramento in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale.

6. MODELLO DI GOVERNANCE DEL CONFIDI

La Governance del Confidi si ispira a principi e valori esplicitati nella Vision e nella Mission aziendale che qui sotto si riportano:

- VISION AZIENDALE: Italia Confidi si pone l'obiettivo di rappresentare un volano dello sviluppo sostenibile dei territori, delle persone, delle comunità in cui le Pmi associate operano, creando un unico sistema virtuoso.
- MISSION AZIENDALE: lo sviluppo di modello di business e di un sistema di strumenti finalizzati alla creazione del sistema virtuoso indicato nella vision aziendale.

La Governance di Italia Confidi è molto sensibile ai temi della sostenibilità. Il Consiglio d'amministrazione ha nominato un Comitato ESG con il compito di fornire supporto all'organo di supervisione strategica nell'adempimento delle proprie responsabilità con riferimento ai fattori Esg.

Il Comitato ESG è costituito da:

- un Consigliere esperto sulle tematiche ESG, in modo da avere un collegamento diretto tra Organo di supervisione strategica e Comitato ESG;
- il Risk Manager;
- il Referente interno della Funzione di Conformità Normativa;
- il Responsabile dell'Area Crediti;
- il Responsabile dell'Area Organizzazione.

Il Comitato ESG è il "pivot" delle tematiche ESG nella struttura in cui opera ed infatti:

- supporta la Governance nell'identificazione degli obiettivi ESG della struttura;
- coordina e monitora le attività definite per il raggiungimento degli obiettivi;
- analizza gli impatti delle tematiche ESG nella struttura, per le tematiche di competenza, individuandone rischi ed opportunità;
- cura la relazione con gli stakeholder con cui entra in contatto per conto della struttura in cui opera,
- effettua le analisi degli effetti dei cambiamenti climatici e dei rischi ambientali sulle categorie di rischio cui il Confidi risulta esposto (rischio di credito, rischio di mercato, rischio di liquidità e rischio operativo);
- definisce e applica una metodologia per quantificare il rischio di transizione legato ai cambiamenti climatici in relazione ai propri clienti-soci;
- valuta il rischio fisico collegato agli aspetti climatici;
- supporta una rendicontazione regolare sulle questioni relative al rischio climatico e ambientale;
- allinea la normativa interna al nuovo framework dei rischi ESG;
- struttura un sistema di reporting/flussi informativi costanti da e verso l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica che abbiano una periodicità adeguata.

6.1 RUOLI E RESPONSABILITA' DELLA STRUTTURA

AREA/FUNZIONE	DESCRIZIONE
Consiglio di Amministrazione	– definisce le strategie in materia ESG del Confidi; – definisce e approva ruoli, responsabilità e modalità di coordinamento tra le Funzioni e gli Organi Aziendali durante i processi di investimento sostenibili e le successive fasi di monitoraggio; – definisce e approva il sistema di deleghe e di distribuzione dei poteri, per permettere ai soggetti a cui tali poteri sono stati delegati un più efficace espletamento delle responsabilità e dei compiti attribuiti, anche in relazione alla necessaria flessibilità e tempestività nelle scelte operative di gestione; – definisce le linee guida strategiche, provvedendo al loro riesame periodico in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno; – assicura che le decisioni prese in merito agli investimenti siano coerenti con il Piano Strategico, i Budget e il Sistema dei Controlli Interni, considerando anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Confidi; – assicura che nel processo del credito vengano considerati ed integrati i rischi ESG associati ai soci-clienti; – assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi ed il processo di gestione dei rischi;
Amministratore Delegato	– definisce e propone al Consiglio di Amministrazione la normativa interna per l'applicazione dei criteri ESG – garantisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la relativa verifica; – porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione la proposta di investimento sostenibile, corredata delle valutazioni in merito; – approva e delibera, in relazione alle attribuzioni conferite dal Consiglio di amministrazione all'interno del sistema di deleghe, le operazioni di investimento sostenibile; – attua, nell'ambito delle proprie deleghe, le linee strategiche e il Piano di sostenibilità approvati dal Consiglio di Amministrazione – presidia le attività operative inerenti alla sostenibilità e le azioni da implementare e monitorare avvalendosi del supporto del Comitato ESG
Collegio Sindacale	Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, sull'adeguatezza, sulla funzionalità e sull'affidabilità dell'architettura relativa sia al processo di investimento sostenibile, che dei rischi legati alla gestione del credito verso i soci-clienti. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle Funzioni Aziendali di Controllo.
Direzione Pianificazione e Controllo	– declina il piano industriale, tenendo conto dei fattori ESG ed in coerenza con il piano di sostenibilità; – definisce KPI ESG e relativo monitoraggio, con il supporto del Comitato ESG; – aggiorna il modello di controllo di gestione e di pianificazione.

Direzione Finanza	– integra gli elementi ESG nelle politiche di investimento del portafoglio di proprietà e ne monitora l'evoluzione.
Direzione Organizzazione	– aggiorna il modello organizzativo al fine di garantire la corretta ripartizione dei ruoli e delle responsabilità in ambito ESG, aggiorna gli assetti organizzativi, gli organigrammi ed i funzionigrammi; – declina il corretto dimensionamento degli organici adegua l'insieme dei processi e delle procedure impattate dalle tematiche ESG; – introduce/aggiorna la normativa interna aziendale e adegua il framework per la gestione dei rischi di outsourcing.
Risk Management	– promuove e segue l'integrazione dei fattori ESG nelle politiche aziendali presidiando il rispetto degli impegni assunti per favorire l'allineamento alle Aspettative; – documenta/mappai rischi climatici e ambientali rilevanti per il proprio modello di business, in particolare i loro canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio; – sviluppa, con provider esterni indicatori di rischio appropriati e fissa limiti adeguati per la gestione efficace dei rischi climatici e ambientali in linea con i propri processi di regolare monitoraggio; – definisce gli orizzonti temporali di riferimento (di lungo termine) per la misurazione e il monitoraggio di tali indicatori; – elabora scenari/metriche che rafforzino la capacità di rispondere a una transizione improvvisa verso un'economia a basse emissioni di carbonio, ovvero a un evento ambientale con un forte impatto sul modello di business e/o sul portafoglio prestiti; – appronta un piano di remediation declinando correttamente tutte le misure di attenuazione da intraprendere in maniera tempestiva in caso di superamento delle soglie di allerta; – modifica e integra il processo ICAAP; – adegua la predisposizione dell'informativa legata al Pillar 3 con informazioni ESG.
Funzione di Compliance	– fornisce consulenza agli organi aziendali in merito alle misure da intraprendere al fine di assicurare l'aderenza alle disposizioni legislative, alle norme, ai regolamenti e agli standard; – valuta il possibile impatto di qualsiasi mutamento del contesto normativo e regolamentare sulle attività del Confidi e sul quadro di riferimento in materia di conformità.
Internal Audit	Esaminerà il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi dell'ente tenendo conto, tra l'altro, degli sviluppi esterni, dei cambiamenti nel profilo di rischio, nei prodotti e/o nei rami di attività del Confidi; in questo contesto la funzione di revisione interna controllerà l'adeguatezza dei presidi posti in essere per la gestione dei rischi climatici e ambientali.
Direzione Credito	Integra i processi di delibera in fase di concessione del credito tenendo conto di fattori ESG, anche mediante eventuali rating esterni e/o score disponibili, ai fini della valutazione della controparte e delle garanzie/asset in termini di influenza sulla solvibilità anche prospettiva delle esposizioni creditizie.
Rete commerciale	– integra le strategie di value proposition con elementi ESG; – valorizza le relazioni con la clientela promuovendo prodotti ESG;

	– promuove la diffusione dei valori ESG alla clientela.
Risorse umane	– integra elementi ESG nella definizione dei piani di sviluppo individuale e formativo e ne verifica l'andamento; – adegua le strategie e le politiche di HR in ottica ESG inclusa la strategia di Inclusion & Diversity; – integra il modello di valutazione dei fabbisogni qualitativi e quantitativi di risorse includendo aspetti di natura ESG.
Direzione Amministrativa	Predisporre la stesura della Dichiarazione Non Finanziaria e del bilancio di sostenibilità del Confidi

7. FRAMEWORK ESG IN AMBITO CREDITIZIO

In coerenza con la strategia aziendale e i valori a cui Italia Confidi si ispira, il presente paragrafo descrive gli impegni dell'Intermediario nella promozione e applicazione delle linee di indirizzo della presente Policy anche in tutte le fasi del processo di concessione e monitoraggio del credito.

Pertanto, il Confidi si impegna ad effettuare la valutazione delle controparti al fine di verificare il rispetto dei principi fondamentali in materia di:

1. integrità e trasparenza,
2. sviluppo della società,
3. corrette pratiche di business e tutela del cliente,
4. tutela dei lavoratori, della diversità e pari opportunità,
5. integrazione della sostenibilità nella catena del valore e tutela dell'ambiente.

In linea con gli obiettivi previsti dall'Accordo di Parigi e dell'Action Plan della Commissione Europea sulla finanza sostenibile, il Confidi mira a favorire la transizione ecologica tramite l'orientamento dei capitali e delle politiche creditizie verso investimenti e attività sostenibili.

In tale contesto, l'integrazione delle considerazioni ESG all'interno dei propri processi di concessione e monitoraggio del credito si basa su:

- la definizione di una strategia ESG del Confidi che include iniziative di mitigazione applicate alle proprie attività creditizie, a supporto del passaggio a una economia a basso consumo di fonti fossili;
- l'integrazione dei fattori ESG, con particolare riferimento all'analisi del rischio fisico e di transizione, alla definizione, dove applicabili, di metriche e KPI ESG, anche attraverso specifici criteri di affidamento e di strategie settoriali, ivi compreso un diverso *pricing* dei prodotti proposti;
- lo sviluppo e la promozione di una cultura a supporto della tutela e prevenzione dei rischi ESG all'interno di tutto il Confidi.

Al fine di consentire le valutazioni in materia, in coerenza con la complessità delle controparti sono oggetto di analisi le seguenti fonti informative:

- informazioni pubbliche (es. comunicazioni al mercato, documentazione disponibile su siti web, rendicontazione finanziaria e non finanziaria);
- informazioni acquisite dal Confidi da provider esterni;
- altri report specifici, anche forniti dalla controparte oggetto di finanziamento purché attendibili / forniti da terze fonti, in merito alla valutazione afferenti a specifici ambiti di indagine (cfr. paragrafo "Politiche settoriali specifiche").

In particolare, vengono tenuti in considerazione anche eventuali rating ESG rilasciati da primarie agenzie, ovvero, eventuali score o rating ESG di cui il Confidi si doti per la specifica valutazione delle controparti.

Almeno in questa prima fase, tuttavia, e in attesa dell'evoluzione della materia, gli eventuali score ESG dovranno essere un elemento non discriminatorio, ma di valutazione del profilo qualitativo e del rischio di credito complessivo, elemento premiante in caso di buone performance o di operazioni volte al miglioramento delle performance stesse.

7.1 CRITERI DI ESCLUSIONE DELLE CONTROPARTI

In applicazione dei principi di rispetto delle clausole minime di salvaguardia in materia di diritti umani, verranno escluse dalle attività di finanziamento le controparti, e tutte le società appartenenti al medesimo perimetro di consolidamento di controparti su cui emergessero, sia in fase di valutazione iniziale che di rivalutazione periodica, evidenze di procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, in qualsiasi giurisdizione, afferenti:

- violazione dei diritti umani, e di norme in materia di salute e sicurezza, sia in riferimento ai lavoratori che alle comunità locali;
- violazione dei diritti fondamentali nel lavoro e norme in materia di lavoro minorile e forzato;
- frodi in materia di rendicontazione finanziaria e non finanziaria, riciclaggio, corruzione, finanziamento del terrorismo.

Possono inoltre essere oggetto di politiche di esclusione specifici settori di attività economiche che, a vario titolo, siano esposti a elevati rischi di sostenibilità in termini ambientali, sociali o di governance.

7.2 CRITERI GENERALI IN MATERIA DI CONCESSIONE DEL CREDITO

Il Confidi adotta la definizione di sviluppo sostenibile che soddisfa le esigenze delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare le proprie.

Il Confidi intende supportare tale concetto nella sua accezione più ampia, che comprende considerazioni ambientali, sociali, di governance ed economiche. Nelle sue attività di finanziamento, l'Intermediario presta attenzione anche ai fattori ESG e valuta, in ottica di sostenibilità finanziaria prospettica, elementi quali:

- a. l'uso responsabile delle risorse naturali e del loro impatto sugli ecosistemi;
- b. condizioni adeguate di sicurezza, salute, correttezza, equità e inclusione;
- c. generazione di reddito e occupazione in linea con i principi etici e le pratiche di buon governo aziendale.

Il Confidi tiene conto della necessità di impostare un percorso di graduale rafforzamento della consapevolezza delle PMI e delle Microimprese ai rischi di carattere ambientale e sociale, di supportarne la transizione verso un'economia a basse emissioni nonché di guidarle verso una maggiore capacità e volontà di offrire adeguata disclosure in merito.

Il Confidi ritiene pertanto opportuno tenere in considerazione, in sede di valutazione del merito creditizio, le PMI e Microimprese su specifici aspetti come la percentuale di energie rinnovabili utilizzate, gli investimenti di efficientamento del ciclo produttivo, le prassi generali in materia sociale e di governance, promuovendo al tempo stesso la definizione di una roadmap di transizione energetica che consenta di supportare le singole controparti meritevoli dal punto di vista economico-finanziario. A tal proposito, il Confidi, in presenza di requisiti di finanziabilità, adotta una strategia volta a supportare e agevolare le aziende PMI e Microimprese nell'intraprendere un percorso di transizione ecologica, anche tramite l'offerta di prodotti e servizi dedicati ed un *pricing* dei prodotti teso a favorire l'adozione dei criteri ESG.

8. VALUTAZIONE DEI RISCHI

8.1 VALUTAZIONE DEI RISCHI

La sostenibilità è diventata parte integrante delle strategie del Confidi ed in coerenza con la sana e prudente gestione che da sempre caratterizza l'Intermediario, assume particolare importanza la necessità di dotarsi di strumenti e metodologie per l'individuazione, la misurazione ed il monitoraggio dei rischi ESG.

Inoltre, il processo di transizione verso una economia più "verde" impatta principalmente sui fattori di rischio climatici ed ambientali.

8.2 PRESIDIO E MONITORAGGIO DEI RISCHI

Il Comitato ESG del Confidi, in collaborazione con gli Uffici preposti, supporta gli organi di governo aziendale nel coordinamento e monitoraggio dell'effettiva messa in opera del piano di attività in materia di sostenibilità nonché del raggiungimento dei target anche mediante l'organizzazione di tavoli di lavoro interni dedicati.

Inoltre, in collaborazione con la Direzione Pianificazione e Controllo, vengono adottati e monitorati all'interno degli strumenti aziendali di reporting gli indicatori e i KPI di sostenibilità.

9. POLITICHE SU INVESTIMENTI SOSTENIBILI

Il Confidi persegue i propri obiettivi di finanza sostenibile attraverso investimenti sostenibili nel portafoglio di proprietà, attribuendo un maggior peso ai fattori che favoriscono una crescita sostenibile, attenta alla società e all'ambiente e sensibile alle best practices in tema di governance aziendale.

La politica di investimento dell'Intermediario in relazione agli investimenti nel portafoglio di proprietà persegue obiettivi strategici di contenimento dei rischi finanziari – per preservare il capitale investito anche in condizioni di tensione dei mercati – e di prudente ricerca di rendimento. L'obiettivo del Confidi è inoltre valorizzare le imprese attente ai fattori ESG che, come confermato da un'ampia letteratura e da studi empirici, sono generalmente meno esposte a rischi operativi, legali e reputazionali, e sono più orientate all'innovazione e all'efficienza nell'allocazione delle risorse e, per questo motivo, valutate come più interessanti dagli investitori.

L'integrazione dei fattori di sostenibilità è gestita a valle del processo di allocazione del portafoglio tra le varie classi di attività e riguarda la selezione dei singoli titoli, a partire da quelli obbligazionari ed estendendosi a prodotti di risparmio gestito (ETF/Sicav/Fondi comuni aperti) e azioni.

9.1 CRITERI DI SELEZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il Confidi, compatibilmente all'offerta disponibile sul mercato primario, valuta con maggior attenzione investimenti diretti in obbligazioni societarie che rispettano principi di sostenibilità ambientale, sociale e di buon governo (ESG) di Emittenti che hanno approvato un "Green Social Sustainability Bond Framework" corredato da certificazione.

Il Confidi privilegia sia investimenti diretti in emissioni di tipo Green/Social Bond sia la sottoscrizione di prodotti del risparmio gestito che utilizzano processi d'investimento ESG compliant robusti e certificati. Nella

scelta di uno specifico prodotto di risparmio gestito la valutazione comparativa delle differenti soluzioni è principalmente condotta con riferimento ai principali indicatori di rendimento aggiustati per il rischio.

Gli investimenti in O.I.C.R. ESG sono effettuati sempre nel rispetto delle linee guida d'investimento relativo ai portafogli di proprietà del Confidi. Il Confidi si riserva di individuare i singoli investimenti sostenibili selezionando OICR o altri prodotti di investimento che, secondo le previsioni di cui all'art. 136 del Regolamento Intermediari Consob, possono essere qualificati come "etici" o "socialmente responsabili" dai soggetti emittenti e i relativi prospetti informativi siano compliant alla normativa nazionale tempo per tempo in vigore.

10. TRASPARENZA NELLE COMUNICAZIONI DI MARKETING

Il Confidi si conforma alla disciplina europea e nazionale sulle informazioni e comunicazioni pubblicitarie e promozionali, con specifico riferimento ai seguenti obblighi a carico degli intermediari, anche con riferimento a prodotti ESG:

- fornire al cliente informazioni corrette, chiare e non fuorvianti, anche nell'ambito delle comunicazioni pubblicitarie e promozionali (articolo 36, del Regolamento Intermediari n. 20307/2018);
- assicurare che le informazioni contenute nelle comunicazioni di marketing siano in linea con quelle fornite ai clienti nel quadro della prestazione di servizi di investimento e servizi accessori (cfr. art. 46, comma 5, del Regolamento Delegato (UE) 565 del 2017).

11. PRODUCT GOVERNANCE E TARGET MARKET

A fronte della continua evoluzione regolamentare di riferimento, gli intermediari sono sempre più chiamati a considerare gli obiettivi di investimento e le esigenze dei clienti per i quali un prodotto è concepito, sia che operino in qualità di manufacturer che di distributor.

Considerando che un finanziamento può essere strutturato con caratteristiche particolari per poter conseguire oltre a obiettivi economici anche obiettivi di sostenibilità, il Confidi dovrà elaborare prodotti creditizi e finanziari con particolare aspetto alla componente ESG, seguirne la distribuzione sul mercato e monitorare il ciclo di vita del prodotto verificandone gli effetti sulle variabili ambientali, sociali e di governance.

In particolare, il Confidi identificherà correttamente e con un sufficiente livello di dettaglio il mercato di riferimento per «i prodotti sostenibili» creati e offerti.

A tal fine, il Confidi integrerà le politiche e processi interni in tema di product governance attraverso:

- l'inclusione dei fattori ESG nel processo di «product governance», grazie all'adozione di procedure in grado di assicurare che per tutto il ciclo di vita dei prodotti, dalla produzione alla distribuzione, siano considerati (i) interessi, obiettivi ESG e caratteristiche dei Clienti e (ii) caratteristiche e rischi specifici dei prodotti sostenibili;
l'adeguamento del Catalogo prodotti in chiave ecosostenibile, grazie all'inclusione di prodotti ESG in grado di soddisfare gli obiettivi e le esigenze di Clienti «socialmente responsabili»;
- l'integrazione della «sostenibilità» nella definizione del Target Market positivo e negativo.

- L’adozione di procedure di “product testing” e di «analisi di scenario» adeguate che considerino anche le variabili social e environmental oltre a quelle tradizionali, per valutare gli impatti che l’offerta o la modifica del prodotto «sostenibile» può avere sul Target Market.

12. DISPOSIZIONI FINALI

La presente Policy è comunicata a tutto il personale di Italia Comfidi ed è resa disponibile a tutti gli stakeholder sul sito internet della società.

Ai Responsabili delle funzioni aziendali, con riferimento particolare al Comitato ESG, è affidato il compito di integrare gli impegni definiti dalla Policy all'interno di decisioni e operazioni di business.

La presente Policy verrà valutata ai fini dell’aggiornamento almeno una volta l’anno, alla luce di eventuali evidenze emerse e dal monitoraggio delle tendenze normative nazionali e internazionali in materia di sostenibilità.

In apposita procedura organizzativa sono disciplinati i processi e le attività di dettaglio, inclusi i criteri e le modalità di monitoraggio delle tematiche ESG.